

Dott. Dante Ghezzi

Via Lattanzio, 15, 20137, Milano

Danteghezzi64@gmail.com

Psicologo, psicoterapeuta.

Practitioner Associazione EMDR Italia

Supervisore EMDR Europe Association.

Docente Scuola formazione psicoterapia Mara Selvini, Milano.

Iscrizione albo psicologi Lombardia N. 2213

Dott.ssa Georgia Vasio Perilli

Via Cosseria 1, 20136, Milano

georgia.vasioperilli@gmail.com

Psicologa Psicoterapeuta

Ordine Psicologi Lombardia n. 4372

Practitioner Associazione EMDR Italia

Supervisore EMDR Europe Association

Istruttore di Mindfulness Clinica, UK Guidelines for Mindfulness Teacher

Terapeuta DBR

Oggetto: analisi del videoregistrato "Il lavoro con l'EMDR" prodotto dal dottor Claudio Foti.

Noi sottoscritti dott Dante Ghezzi e dott.ssa Georgia Vasio Perilli riceviamo dall'avvocato Luca Bauccio la richiesta di esaminare il lavoro con EMDR compiuto dal dottor Claudio Foti nell'ambito della psicoterapia con la minore Valeria Scalisi, attraverso il video "Il lavoro con l'EMDR", ed eventualmente attestare la corretta applicazione della metodica EMDR.

Con la presente relazione si intende pertanto sostenere che il dottor Claudio Foti, nell'ambito della psicoterapia con la minore Valeria Scalisi, abbia applicato correttamente ed efficacemente il metodo EMDR riguardo al trattamento dei ricordi di episodi traumatici e non abbia agito in maniera induttiva sulla minore.

Viene preso in esame il videoregistrato della durata di h1,41',53", comprendente stralci di sedute precedenti e l'intera tredicesima seduta, quattordicesimo incontro (dal conteggio delle sedute con Valeria si esclude il primo incontro, con la presenza della madre della paziente), in cui per 45 minuti viene applicata la metodica EMDR, con riferimenti a sedute precedenti e a quella successiva. Va da subito affermato che Claudio Foti, oltre che in pieno possesso delle competenze sostanziali e formali dell'EMDR, ha fruito della supervisione del dottor Luca Ostacoli, supervisore ed eminente figura nel campo EMDR.

In premessa occorre affermare che l'EMDR non è una semplice tecnica psicoterapeutica ma un modello clinico che si declina in una procedura metodologica complessa articolata in otto fasi e costruita dalla sua fondatrice Francine Shapiro in un apposito protocollo che si è standardizzato nel corso di oltre 30 anni, con evidenze scientifiche documentate da molte pubblicazioni internazionali.

La finalità dell'EMDR, attraverso i movimenti oculari o altre stimolazioni alternate bilaterali, agisce sulla specifica rete neuronale che conserva l'esperienza traumatica non elaborata, permettendo ad essa di integrarsi attraverso la riconnessione con le altre reti neurali, ripristinando così la comunicazione tra le

Dante Ghezzi

Georgia Vasio Perilli ¹

diverse strutture funzionali cerebrali che è stata interrotta dal trauma. Tale processo può comportare un recupero dei frammenti mnestici e un'integrazione coerente della narrativa, riducendo o eliminando in tal modo gli effetti patogeni dei ricordi traumatici non elaborati del passato, ancora disturbanti nel presente.

Se si esaminano le sedute precedenti a quella in cui vengono usati i movimenti oculari durante l'applicazione del protocollo EMDR, si rileva buon legame e affidamento della paziente rispetto del terapeuta che spesso, con espressioni come "se vuoi dire" o "se ti senti di dire", lascia spazio alla libera espressione della ragazza e chiede consenso a eventuali proprie riformulazioni di quanto da lei espresso. Quindi, in aderenza alla prima fase del protocollo, favorendo un clima di ascolto disponibile e rispettoso, il dottor Foti coglie i sintomi di disagio psicologico afferibili a esperienze di traumi non elaborati, quali frammenti di ricordi e sogni angoscianti associati a ricordi di esperienze vissute (pp. 152-53 della trascrizione ufficiale disposta dal Procuratore della Repubblica). Emerge al contempo la manifestazione di un evidente imbarazzo emotivo cui si annettono movimenti di evitamento su pensieri e sentimenti connessi agli eventi (pp. 156-57 trascr. uff. P. Rep.), oltre a cognizioni negative su di sé (pp. 158-61 trascr. uff. P. Rep.).

Conseguentemente a queste indicazioni anamnestiche, come fase due del protocollo EMDR, il dottor Foti, per promuovere la presenza partecipata e consapevole e per favorire un consenso informato da parte della paziente, espone le caratteristiche con cui vengono immagazzinate nella memoria, in modalità disfunzionale e non elaborata, le esperienze traumatiche e il conseguente lavoro con l'EMDR. Il Dottor Foti (videoregistrato citato minuto 20) spiega in modo chiaro come le amnesie siano legate a meccanismi di difesa che ci proteggono dalla sofferenza e che il recupero dei ricordi potrebbe essere parte del processo di elaborazione del trauma ma che non si sa fino a che punto sia possibile ricordare e completare i frammenti mnestici. Tale premessa psicoeducazionale dimostra che il Dottor Foti conosce bene i principi della psicotraumatologia e assume una posizione di apertura nell'accogliere ciò che potrebbe emergere nel lavoro con EMDR, senza aspettative o idee precostruite sulla qualità o la quantità dei contenuti che potrebbero emergere in Valeria.

Peraltro Valeria stessa riferisce un senso di frustrazione perché non ha piena memoria (videoregistrato minuto 20), ma come riferito in precedenza (videoregistrato minuto 0:39 e 4) e ribadito in seguito (videoregistrato minuto 45) ha solo un'immagine stampata in testa. E sarà proprio questa unica immagine che nella fase 3 e 4 del protocollo EMDR verrà individuata e utilizzata sia come target che come immagine peggiore. Nelle situazioni in cui la memoria è frammentata e non vi è accesso ad altro materiale è corretto utilizzare lo stesso frammento mnestico sia come target che come immagine peggiore, perché, come affermato dal Dottor Foti, non c'è altro.

Dal seguito della trascrizione (pp 167-74, 272-82, 303-09, 321-26 tr. uff. P. Rep.) si può rilevare come il dottor Foti cura di mantenere una dimensione emozionale accogliente e non intrusiva. Egli favorisce la presentazione delle esperienze disturbanti e l'espressione verbale dei vissuti connessi. Inoltre, fornisce informazioni di carattere psicoeducazionale in modo conforme alle buone prassi EMDR, derivanti dalle indicazioni della fondatrice del metodo EMDR Francine Shapiro, espresse nel suo testo base, *EMDR: Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso movimenti oculari*, edizione italiana a cura di Isabel Fernandez (originale: *Eye Movement Desensitization and Reprocessing. Basic Principles, Protocols and Procedures*, Guilford Press, 1995), McGraw-Hill, 2000 (pp 123-24).

Nel video della parte finale della dodicesima seduta, tredicesimo incontro, in circa 12 minuti, Valeria concorda con il dottor Foti di volersi impadronire dei ricordi per collegarsi alla propria storia – notiamo che

Dott. Eplem

Giuseppe Foti²

questo intendimento è propedeutico a poter poi elaborare i ricordi con l'EMDR – e di sentirsi ora pronta. Correttamente il dottor Foti chiede su quale ricordo concentrarsi e Valeria, senza esitazione, si riferisce al compagno (compare) di suo padre. Dopo uno scambio sul tema dell'odio per non essere stata creduta, si passa, secondo la procedura EMDR, al tema dell'immagine più disturbante del ricordo (come già riportato, in questo caso è corretto che il ricordo e l'immagine peggiore del ricordo coincidano), e Valeria riferisce della sola immagine che ricorda e che si precisa, nel dialogo a due, con la visione di una parte del corpo dell'uomo e nel vedere la mano dello stesso sulla zona genitale di lei bambina. Valeria si vede piccola e vestita di rosa, la mano si avvicina e c'è la visione del muro. L'emozione è quella di pena. In chiusura Valeria afferma di sentirsi più forte e di provare l'emozione di sentirsi abbastanza felice. Siamo nello svolgimento della terza fase, l'Assessment. La modalità con cui il dottor Foti guida Valeria nella formulazione dell'Assessment è corretta. Infatti, per le caratteristiche del caso, la formulazione dell'Assessment si costruisce e si sviluppa nell'arco di più sedute, nelle quali il Dottor Foti procede con la delicatezza e la gradualità necessarie a individuare tutte le informazioni utili a completare la fase in questione, senza forzare in alcun modo Valeria, tenendo invece presente la componente emotiva nonché i meccanismi di difesa della ragazza e proteggendola così da possibili riattivazioni emotive.

Nella trascrizione della tredicesima seduta, quattordicesimo incontro (pp 333-35 tr. uff.), si coglie l'adeguata applicazione da parte del dottor Foti della fase quattro del protocollo, la desensibilizzazione. Prima viene correttamente ripresa la terza fase dell'Assessment, ancora sull'immagine del ricordo, sull'emozione che diventa angoscia con riferimento alla parte del corpo in cui c'è riscontro (la gola), la cognizione negativa e positiva di sé. La visione del filmato di questa parte della seduta, che comprende l'applicazione delle Stimolazioni Bilaterali attraverso i Movimenti Oculari e il Tamburellamento sulle mani, conferma, attraverso l'espressione della parte analogica, fonica e posturale, la correttezza del procedimento psicoterapeutico. Infatti, viene applicato il dovuto atteggiamento neutrale del terapeuta che accompagna, con supporto e rispetto, le verbalizzazioni della paziente successive alle stimolazioni bilaterali. La posizione neutrale del Dottor Foti appare ancora più evidente in alcuni passaggi della fase qui esaminata del protocollo EMDR. In un momento dell'elaborazione di Valeria (videoregistrato minuto 1:16) emerge l'immagine del viso del compare e quella del viso del padre di Valeria che si sovrappongono, e di seguito ancora, attraverso l'emergere di un sogno fatto da Valeria, la stessa sovrapposizione dei volti. Il dottor Foti definisce questo passaggio come una zona di incertezza senza in alcun modo orientare la ragazza verso una soluzione del dubbio. Andando avanti con il processo di elaborazione di Valeria (videoregistrato minuto 1:21) emergono ancora contenuti dicotomici rappresentati da due parti interne che danno voce a posizioni contrapposte rispetto al coinvolgimento del padre: anche qui il Dottor Foti mantiene una posizione equilibrata e neutrale, accogliendo la zona di confusione espressa dalla ragazza senza in alcun modo sollecitarla o indurla a assumere una posizione rispetto ad essa.

Quindi si può verificare l'evoluzione delle risposte della ragazza alla stimolazione e la presenza di una costante elaborazione. Si notano anche brevi momenti in cui la stimolazione viene interrotta per favorire il passaggio di input psicoeducativi. Appare più veloce l'elaborazione nella seconda parte delle stimolazioni quando vengono applicati i Tamburellamenti sulle mani.

A conclusione della fase di desensibilizzazione (fase 4 del protocollo EMDR) il dottor Foti invita Valeria a tornare all'immagine target (videoregistrato 1:32) per misurarne l'impatto sulla ragazza, che riferisce di percepire il ricordo non più come una foto ma come un filmato. Quindi il ricordo traumatico non ha più le caratteristiche di un'immagine cristallizzata e bloccata, ma viene percepito in modo più dinamico, segno che si è avviato il processo di elaborazione, evidentemente non ancora portato a termine. Valeria riferisce

Sam Egan

Giuseppe Foti

caratteristiche di un'immagine cristallizzata e bloccata, ma viene percepito in modo più dinamico, segno che si è avviato il processo di elaborazione, evidentemente non ancora portato a termine. Valeria riferisce ancora la sovrapposizione dei volti del compare e del padre e anche in questa fase conclusiva il dottor Foti, mantenendo una posizione neutrale, accoglie l'incertezza di Valeria e la riconduce ad un conflitto interno che le impedisce di fare chiarezza, senza indurre la ragazza ad assumere posizione al riguardo o prenderle lui stesso.

In chiusura di seduta viene effettuato uno scambio di significato e valutazione del lavoro svolto e il dottor Foti invita Valeria a contattarlo telefonicamente in caso di bisogno a seguito di contenuti del processo elaborativo che possano essere per lei preoccupanti. Notiamo che la competenza del dottor Foti gli permette una applicazione della metodica EMDR che si adatta alla specificità delle condizioni della paziente, modulando la fase della desensibilizzazione, come le altre fasi del protocollo, con una applicazione del metodo corretta e al contempo adattata alle esigenze del caso. Credibilmente avere ridotto ad una sola seduta l'applicazione delle stimolazioni bilaterali è connesso alla presenza nella programmazione di una seduta successiva a fine del percorso psicoterapeutico e all'intendimento di terminare fissando i ricordi traumatici in una sintesi conclusiva in cui frammenti mnestici parziali si compongono in una narrativa maggiormente strutturata e quindi con effetto di integrazione emozionale e di cura.

Nella seduta successiva e ultima del percorso (cui seguirà un momento di saluto finale) la paziente affermerà "di non averci pensato molto": in precedenza Valeria ha riferito di avere un'immagine stampata in testa (videoregistrato minuto 4). Inoltre, esclude decisamente che il lavoro svolto col dottor Foti possa avere suscitato un odio verso il padre prima inesistente. Alla domanda del dottor Foti sull'interesse di Valeria a continuare eventualmente l'applicazione dell'EMDR la paziente afferma di non voler continuare il lavoro sull'argomento "di quando era piccola" per non stare ancora male. Il dottor Foti accetta con rispetto questa decisione e la definisce saggia, affermando poi che eventualmente Valeria avrà la possibilità futura di scegliere liberamente di provare ad affrontare il dolore connesso ai ricordi per poterli elaborare compiutamente e permettere di superare le difficoltà residue nell'intimità. Questa affermazione viene fatta dopo che la ragazza ha sottolineato che quando qualcuno le dice di amarla lei sente l'espressione come falsa.

Verso la conclusione della seduta il dottor Foti chiede a Valeria come vede il percorso psicoterapeutico che si conclude. La ragazza afferma che la maggiore consapevolezza non le produce malessere e afferma "prima comunque stavo sempre molto male su queste cose che mi sono successe" e "adesso non lo sento più questo dolore, c'è, però non così tanto da pensare di uccidermi" (pp 375-76 tr. uff.). Alla richiesta di esprimere quale emozione accompagna Valeria nel finire la psicoterapia la ragazza risponde con un interrogativo/positivo "soddisfatta?" cui aggiunge poi, su richiesta di chiarimento del dottor Foti: "di me". Il dottor Foti riassume quindi il percorso a mo' di viatico.

Da quanto esposto, come supervisori EMDR riconosciuti dall'Associazione, conclusivamente attestiamo che il comportamento del dottor Foti nelle sedute di psicoterapia applicative del metodo EMDR si è rivelato non induttivo, efficace e corretto.

Milano, 30 gennaio 2023.

dott. Dante Ghezzi.

Dott.ssa Georgia Vasio Perilli

